

29/11/1444 ✓

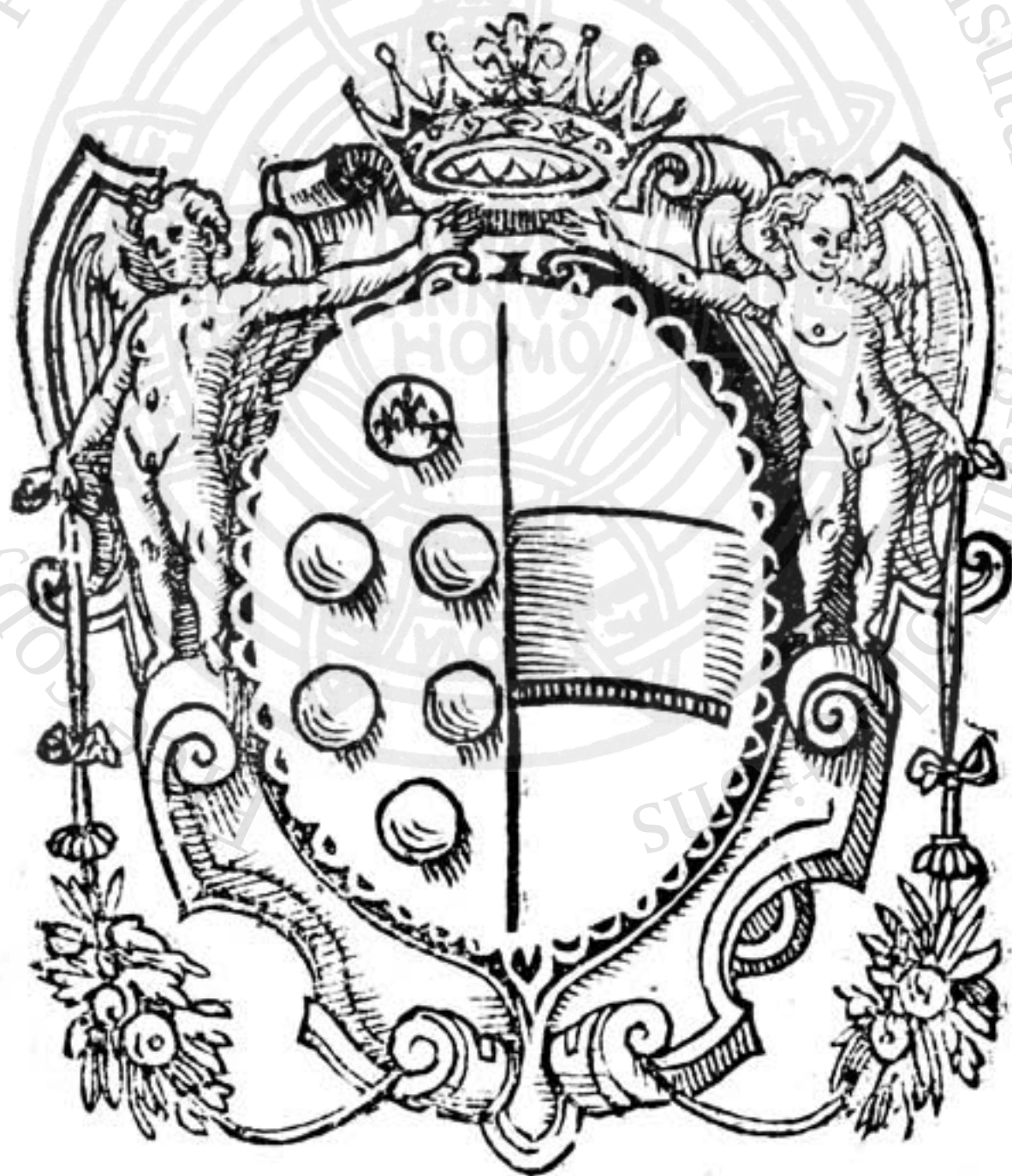
CANZONE

DI DON SEVERO BONINI
Monaco di Vall'ombrosa.

Da Firenze.

PER LE FELICISSIME NOZZE
De'Serenissimi di Toscana,

DON COSIMO MEDICI,
E MADDALENA D'AVSTRJA.



In Firenze, Appresso Cristofano Marescotti,
Con licenza de. superiori. 1608.





CANZONE

DI DON SEVERO BONINI
Monaco di Vall'ombrosa.

PER LE FELICISSIME NOZZE
De'Serenissimi di Toscana,

DON COSIMO MEDICI,
E MADDALENA D'AVSTRJA.



OVRA *Un rigido sasso*
La bell' Austria vid'io tutta
dolente
A piè d'un'Alpe argente
Stanca sedere e in suon doglio
so, e lasso

Di Lei rivolta al Sole
Sospirosa, ne vdiſ queste parole.

A 2

O del

● *del Ciel chiara luce*

Piangi, deh piangi meco, e discolora

Insieme con l' Aurora

Ogni face onde il Ciel vago riluce;

E l'aureo carro vada

Oltre à l'usato, e il Ciel sereno cada.

Maddalena mio bene

Maddalena mio parto, ecco m'è tolta

Già nel mio grembo accolta

Quella, ch'era mio ben, ch'era mia spene,

Quella le cui immortali

Alte virtùdi al Ciel leuaron l'ali.

A sì flebil lamento

D'oscure nubi il Ciel vago si tinse,

Ch'ogni splendore estinse.

E il chiaro Sole alla bell' Austria intento,

Posto al suo corso freno,

Alla ridente Aurora oscurò il seno

Non più risero i Prati,

Languiro il Giglio, e la vermiglia Rosa,

Ne giraua pomposa

La bella Clizia al Sole, e i canti amati

De gli Angelletti gai,

Non più cantar s'udir tra Selue mai.

Io che mi stauo ascoso
Fra singulti, e sospiri, in un gran mare
Di lagrimette amare,
Che innondar cominciò quel luogo ombroso,
Lasso finir temei
Senza sperare aita i giorni miei.

Ma più chiara, che Stella
Vna Ninfa gentil Flora per nome
Sparsa al vento le chiome,
Apparue allor, qual lampo, o qual facella;
E con parlare accorto,
Rallegrò d'Austria il volto esangue, e smorto.

Dicea tutta gioconda
Gioisci di tua Figlia Austria Felice,
Ch'è fatta Imperatrice
D'Etruria illustre, che il bell'Arno innonda,
E di letizia, e gioco
Dia segno questa valle, e ogni loco.

Madre di Semidei
Maddalena vedrai, e già risuona
Per tutto l'Elicona
Suo nome illustre, e di Cosmo i Trofei,
Ch'adognior ciascun brama
Faran soursa del Sol volar la Fama.

Vieni

Vieni Febo ridente

Con Zeffiro odorato, e il tempo mena

Di tua luce serena;

Scendi dall'alto Cielo, ò Dio possente

D'amorosi diletti,

E de nouelli sposi entra ne i petti.

Che non ridete Acanti?

Fiorite Selue, e voi Prati fiorite:

Al mio gioir gioite

Leggiadre Ninfe, e Pastorelli amanti:

E intorno à queste Valli

Seguite i dolci canti, e i lieti balli.

Così disse de Toschi

La bellissima Dea di fior vestita

Mentre facea partita.

Chi può l'onde del Mar, chi può de Boschi

Annumerar le Fere,

Narri'l contento lor le gioie vere.

Vdite, vdite, ò Dio

Fu sì grato il parlar, che ne languia

La dolce anima mia.

D'Austria il cor tal contento ancor rapì,

Ch'io viddi à mille, à mille

Piouer da gli occhi suoi ridenti stille.

Co raggi allor ch'hauea
La già dogliosa Aurora, il fosco Cielo
Vesti di ricco velo;
E seguendo Titon come solea
D'alternare i suoi baci,
Nel suol d'estò smeraldi, e fior vinaci.

Girana Clizia altera,
Ridean le fresche rose, i bianchi Gigli,
E tutti i fior vermigli.
Nel vago sen dell'alma Primavera.
Anco per gli arbuscelli
Spiegauan dolci note i vaghi Augelli.

Giuan le Pastorelle
Di varij fior tessend'ghirlandette
Tra le tenere herbette.
Mille vaghe carole (ardite, e snelle)
Mouean verso i Pastori
Liete cantando i lor soau ardori.

O' di sublimi Eroi
Canzone vnil, se fia, chi non ammira
Le tue gioie, e i sospiri,
Dille ch'hà il cor di sasso, indi se puoi
Vola 'n grembo di Flora,
E mentre hà stelle il Cielo iui dimora.

IL FINE.

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections

